

Rivoluzionario rapporto della Pontificia Accademia delle Scienze sul problema demografico: sempre no ai contraccettivi

«Fate meno figli: solo 2 per coppia»

Con un esplosivo documento la Pontificia Accademia delle Scienze ritiene «necessario un globale ineludibile contenimento delle nascite» perché le risorse potrebbero non bastare in prospettiva. Il massimo della coppia è due figli se vogliamo che nel 2025 la popolazione sia di 8 e non di 11 miliardi. Il rapporto pone un problema alla stessa Chiesa che per la procreazione responsabile privilegia i metodi naturali ed esclude i contraccettivi.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Con un documento che può essere definito esplosivo, la Pontificia Accademia delle Scienze afferma che bisogna contenere le nascite per evitare «l'insorgere di problemi che sarebbero irrisolvibili». A questa conclusione sono pervenuti otto esperti (tra cui i demografi Antonio Golini e Bernardo Colombo, il teologo Georges Cottier, l'economista Alberto Quadrio Curzio) che, incaricati di studiare le possibili prospettive del problema demografico mondiale, hanno redatto un rapporto su «Popolazione e risorse» reso pubblico ma il volume sarà curato da *Vita e pensiero*.

La tesi dominante che emerge dalla ricerca sul rapporto tra dinamiche demografiche e risorse disponibili è «l'esigenza di un contenimento delle nascite per evitare, come accadrà, rinunciando alla nostra responsabilità verso le generazioni future, l'insorgere di problemi che sarebbero irrisolvibili». E spiega che «con la capacità di controllo di malattie e morte oggi raggiunta dall'uomo, la quale plausibilmente crescerà e si estenderà ovunque, è impensabile che si possa indefinitamente sostenere una prolificità che si stacchi sensibilmente dal livello di un paio di figli per coppia, da quanto occorre, cioè, per garantire il rimpiazzo generazionale». Solo con questo contenimento delle nascite, ossia con due figli per coppia in media, è possibile ridurre a «soli» 3 miliardi l'aumento della popolazione mondiale nei prossimi 35 anni (cioè dai 5,5 miliardi di abitanti di oggi ad 8,5 miliardi). Se, invece, restassero costanti gli attuali livelli di fecondità, nel 2025 la popolazione

mondiale raddoppierebbe diventando di 11 miliardi di abitanti. Il documento, inoltre, richiama l'attenzione sul fatto che «per il 2000 ci si aspetta che 21 megapoli su 27 con più di 8 milioni di abitanti siano concentrate nei Paesi in via di sviluppo, mentre nel 1950 non ve ne erano nessuna». Ed a proposito della possibilità di sfamare la popolazione mondiale in rapido aumento, il rapporto della

Sulla Radio Vaticana debutta la canzone napoletana

Gran debutto quest'estate su Radio Vaticana della canzone partenopea doc. Sarà Adriana Bruni, figlia di Sergio, celebre autore di «Serenata a Mergellina», dal quale ha ereditato voce e talento, la conduttrice e coautrice del programma *Nel segno di Napoli* che l'emittente del papa manderà in onda a partire dal 4 luglio fino a settembre alle 16.30 e alle 22.30. Ogni puntata, sono in tutto 13, della durata di 27 minuti, sarà dedicata alle storie delle più note melodie forti sul golfo di Posillipo dal '500 fino ad oggi. La Bruni oltre che a fare da speaker, canterà accompagnata dal maestro Gianfranco Esposito. Una vera e propria chicca per gli appassionati sarà una canzone, scritta, musicata e cantata dal grande Enrico Caruso, «Tempo antico», la cui prima incisione meccanica, è stata fornita da un collezionista di Napoli, Gianni Sarto. Specializzata nel repertorio canoro antico la Bruni ha un prestigioso curriculum alle spalle.

Pontificia Accademia delle Scienze rileva: «La produzione di cibo sarebbe ancora sufficiente a sostenere la popolazione in rapido aumento se i prodotti e le tecnologie di produzione venissero messi in comune; ma gli squilibri fra le grandi regioni del mondo diventano sempre più accentuati e la scarsità di acqua, il depauperamento del suolo e le conseguenze negative sull'ambiente dell'agricoltura intensiva pongono limiti difficilmente superabili». Una valutazione che si differenzia dall'approccio di documenti pontifici e del dicastero per la famiglia, anche recenti, secondo i quali le risorse del pianeta Terra sarebbero sufficienti per tutti se non fossero distribuite in modo ineguale ed ingiusto con gravi conseguenze, soprattutto, per i popoli del Terzo Mondo. Per concludere che il problema di fondo sta nel ridistribuire equamente tali risorse e non nel controllo delle nascite, come ha sostenuto il Papa in polemica con il documento dell'Onu su «Popolazione e sviluppo», in vista della Conferenza del Cairo di settembre prossimo e nel recente incontro con Clinton.

La Pontificia Accademia delle Scienze, invece, ritiene che sia «necessario un globale ineludibile contenimento delle nascite», osservando che esso «deve essere affrontato sia con tutte le energie intellettuali e morali dell'umanità, sia assicurando contemporaneamente il rispetto della giustizia sociale e dell'equità tra aree del pianeta e tra generazioni presenti e future». Ed aggiunge che «per risolvere questi problemi occorre agire prontamente, profondamente e su una scala senza precedenti su tutti questi aspetti: armonizzando «libere scelte e bene comune, consenso dei cittadini ed autorità». Ma gli autorevoli redattori del documento lasciano aperto il problema più scottante riguardante la «procreazione responsabile». Il Papa continua a difendere i soli metodi naturali condannando i contraccettivi, mentre bisognerebbe trovare una soluzione proprio su questo terreno dato che la procreazione responsabile è da tutti accettata perché necessaria.



Riccardo Venturi

A Melfi sequestrata dalla moglie dell'amante e pestata per ore. È in ospedale

Punita per relazione extraconiugale

NOSTRO SERVIZIO

■ MELFI (Potenza). Dopo il certificato di verginità in Sicilia, ecco un'altra storia italiana che fa riflettere, alle soglie del terzo millennio. Tutto è accaduto a Melfi, a pochi chilometri da Potenza e a «pagare», questa volta, è stata una povera donna separata dal marito che aveva «osato» allacciare un «rapporto» con un uomo sposato. È stata sequestrata, picchiata, denudata, umiliata per due volte consecutive.

L'agguato

La fine è finita in ospedale ed è intervenuta la polizia. Lei si chiama Carmela Lamorte e ha 42 anni. L'altro ieri camminava tranquilla nel centro di Melfi. Ad un tratto, da dietro un angolo, sono sbucate, come due furie, Teresa Miraglia, di 36 anni e Antonietta Patanella, di 25 anni. Le due donne, con un bal-

zo, hanno raggiunto Carmela. A forza di schiaffoni e pugni l'hanno costretta a salire su un'auto che si è subito avviata, a tutta velocità, verso un bosco della periferia. Qui, a Carmela, sono stati strappati i vestiti di dosso e poi, a calci e spunti, la «puttana» è stata avvertita. «La prossima volta ti ammazzeremo se non la pianti di andare con lui». Lui è Giuseppe Patanella, di 41 anni, marito di Teresa Miraglia e fratello di Antonietta Patanella. Carmela ha tentato invano di replicare qualcosa, ma è stata di nuovo colpita a pugni e calci. Tra l'altro, in quel momento, era sopraggiunta a dar man forte alle due donne scatenate, anche una figlia del Patanella e della Miraglia. Carmela Lamorte ha proprio creduto che volessero ammazzarla e non si è ribellata sperando che la «lezione» fosse finita. Invece era

soltanto l'inizio.

Le tre donne, ancora una volta, hanno caricato sulla loro auto la povera Carmela pesta, sanguinante e seminuda. Poi si sono dirette a casa della famiglia Patanella dove era arrivato anche «lui» e dove la «lezione» è ripresa ancora una volta. Nuove minacce, insulti, spunti, schiaffoni, minacce di morte. «Quella storia» non fosse finita subito. Giuseppe il fedigrafo, si è guardato bene, a quanto pare, dall'intervenire.

Liberazione all'alba

Alla fine, per fortuna, qualcuno ha avvertito carabinieri e polizia che sono arrivati in forze. Era ormai l'alba e Carmela Lamorte, da quasi un giorno, era in mano alle «vendicatrici». L'hanno caricata su una ambulanza e trasferita subito in ospedale. Era ridotta davvero male. La prognosi dei medici è sta-

ta di sette giorni di guarigione.

Teresa Miraglia e la cognata sono state arrestate per sequestro di persona, lesioni e minacce gravi. La figlia minore dei coniugi Patanella è stata «segnalata», in stato di libertà alla Procura della Repubblica del Tribunale dei minorenni di Potenza. Per tutto il giorno, a Melfi, non si è parlato che questa storia.

Il «rapporto» tra Carmela e Giuseppe era noto da tempo. I due, a quanto pare, si erano incontrati casualmente qualche anno fa ed era nato l'amore. La donna, separata dal marito, forse proprio con Giuseppe voleva forse rifarsi una vita, ma le ferree leggi locali sui rapporti tra donne e uomini, mariti e amanti, cognate e figlie, sono calate come una mannaia su quell'amore. Lei, la «puttana», la «rovinafamiglia» doveva essere punita di fronte a tutti e con il «rigore» necessario. E così è stato.

Treviso

I figli nudi come arma per ricattare

■ TREVISO. Avevano fatto abbassare i pantaloni ai figli per indurre un agricoltore a pagare del denaro, minacciando di farlo passare per omosessuale, ma sono stati arrestati dai carabinieri di Castelnuovo Veneto (Treviso) con l'accusa di estorsione continuata. In manette sono finiti cinque cittadini slavi, Ranko Durdevic, 39 anni, Milan Durdevic (46), Zoma Marinkovic (21), Slobodan Simic (23) e una donna, Jadranka Sajin (29), tutti residenti a Treviso. È inoltre ricercato un sesto uomo, Joco Djurdjevic (26), ritenuto la «mente» del gruppo. L'episodio che ha dato origine all'indagine risale a una quindicina di giorni fa, quando davanti a B.A., 56 anni, intento a lavorare i campi a bordo di un trattore, si erano presentati alcuni minorenni, che dopo essere saliti sul mezzo gli avrebbero esibito i propri organi genitali. Dopo alcuni giorni, i cinque, presentatisi come genitori dei ragazzini, avrebbero ingiunto all'uomo di pagare in cambio del silenzio sulla vicenda, minacciandolo anche di morte. L'agricoltore ha quindi consegnato loro dapprima cinque, poi quaranta milioni di lire. Alla terza richiesta di denaro, quindici milioni, B.A. ha preferito rivolgersi alle forze dell'ordine, che hanno catturato i cinque nei pressi di un campo nomadi di Treviso. Gli arrestati avrebbero negato le circostanze dell'episodio, sostenendo che i ragazzi sarebbero stati costretti a prestarsi al volere dell'uomo.

Da settembre novità a Bologna

Il Comune darà i soldi ai divorziati in difficoltà

Si chiama prestito d'onore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. Prestiti fino a dieci milioni di lire a tasso zero da restituire in 36 mesi. Alle banche fa da garante il Comune.

Prestiti non per tutti, ma solo per le cosiddette famiglie «monoparentali» che hanno qualche momentanea difficoltà. Famiglie non poverissime, né benestanti. Quella fascia di mezzo, spesso dimenticata, quel nucleo, mettiamo un padre o una madre - divorziati o vedovi - più uno, due o tre figli, che deve fare un trasloco, comprare i mobili o una nuova auto perché quella vecchia non ce la fa proprio più nemmeno coi rattoppi. Quella fascia di mezzo che ha un reddito pro capite (considerando anche i figli) di mezzo milione al mese. Bologna da oggi ha questo nuovo servizio, che si chiama «prestito d'onore». La delibera è già pronta e la nuova iniziativa del Comune partirà, realisticamente, a settembre.

Ecco un esempio: il matrimonio naufraga, lei (o lui) esce di casa col figlio. Trova un appartamento e deve ricominciare daccapo: un letto per sé e per il figlio, qualche pensile per la cucina e una tv. Lo stipendio non lo consente, le banche vogliono interessi troppo alti. L'unica soluzione diventa il prestito del Comune. I dieci milioni che restituirà in 36 mesi senza pagare una lira di interessi.

Un altro caso? L'automobile da

cambiare, la casa da imbiancare o le cure dentistiche del figlio.

«Non è indispensabile essere divorziati», dice l'assessore alle politiche sociali, Anna Del Mugnaio. «Indispensabile è essere famiglie monoparentali ed avere un reddito pro capite che non superi il mezzo milione al mese. Uno che ha uno stipendio di un milione e mezzo e due figli risponde ai requisiti».

Ne discende che chi ha un reddito di tre milioni e cinque figli è altrettanto in regola. Essenziale è avere un lavoro.

Tra giugno e luglio si terrà la «gara» tra gli istituti di credito. Vince chi concederà il tasso più basso. Tasso che dovrà comunque restare sotto il 10 per cento, presumibilmente sul 9,5 per cento. A settembre, infine, verrà approvato il regolamento e pubblicizzato il bando di partecipazione. «Il senso dell'operazione - dice l'assessore Del Mugnaio - è mettere in movimento soldi per le famiglie intermedie, quelle non assistite ma nemmeno tanto ricche. Il Comune eroga i soldi che servono a pagare gli interessi. Inizialmente, la cifra che il Comune potrà mettere a disposizione si aggirerà sui sessanta milioni, tali da movimentare prestiti per circa 400 milioni. Se riusciremo a stabilizzare il progetto a regime e a innalzare a 200 milioni la cifra per coprire gli interessi, saremo in grado di attivare per le famiglie bisognose circa un miliardo».

Il 14 del mese, andrete in edicola per sapere come va il mondo. E scoprirete anche come non va.

Le Monde Diplomatique. Nel prossimo numero.

Le lotte contro l'emarginazione nell'Europa delle periferie • La «riconquista» di Berlino • La Spagna sconvolta dalla corruzione • La revisione dell'antifascismo, tra



amnesie e inquietanti alleanze • Israele e il prezzo della pace • Derive pericolose in Turchia • Si può riformare la Banca mondiale? • Birmania, dietro i sorrisi di una narcodittatura • Sudafrica felix, ma il tempo stringe. Ed altro ancora.

Le Monde Diplomatique, mensile di politica internazionale. Il 14 giugno in edicola, con il manifesto, a 2.000 lire.